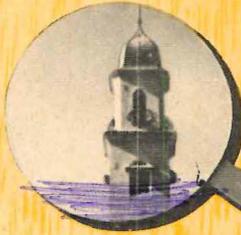


CAMPANILI



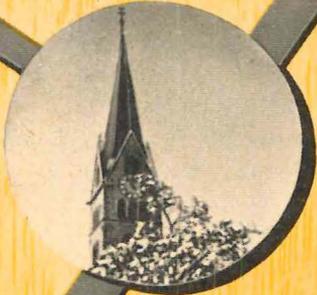
BIENO



SAMONE



SPERA



STRIGNO

UNITI



SCURELLE

IVANO



FRACENA



AGNEDO

VILLA



OSPEDALETTO



TEZZE

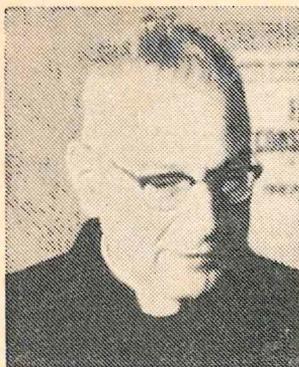
TRENTO

VENEZIA



GAIANO





10 anni di Servizio Pastorale tra noi

Il 24 marzo 1963 veniva consacrato Vescovo nella basilica cattedrale di s. Marco in Venezia e il 1° maggio 1963 faceva il suo ingresso in diocesi il nostro Arcivescovo Alessandro Maria Gottardi. Sono quindi 10 anni che il nostro Vescovo dona la sua vita, per il bene spirituale dell'intera diocesi di s. Vigilio, con indefesso lavoro, coraggio, pazienza e grande fiducia. Lo stesso Vescovo ha creduto saggio riflettere su questa sua presenza tra noi nella Lettera pastorale 1973 intitolata appunto « *Il cammino postconciliare della nostra Chiesa* ».

Questo documento del Pastore diocesano vuol essere « una revisione di vita », un « fare il punto » su un decennio di impegno apostolico del Vescovo e della sua Chiesa locale (diocesi). Tanti sono gli spunti di riflessione e di confronto per tutti noi. Non è questa la sede per esaminare quanto scrive il Vescovo.

« Campanili Uniti » vuol solo ricordare a tutti, anche a quanti la lieta ricorrenza fosse passata inosservata, che noi ringraziamo con il Vescovo il Signore per il dono del Pastore della Diocesi, « araldo della fede, dottore autentico di verità, rivestito della autorità di Cristo ».

E nell'esprimere il nostro cordiale e fraterno augurio, raccogliamo l'invito a pregare con Lui e per Lui, così come Egli ci invita nella sua lettera pastorale, con queste parole:

« Facendo ora mio un tratto, pieno di saggezza, di una meditazione del vescovo Mons. Alfred Ancel . . . vi chiedo di pregare per i vescovi, di pregare per me. »

Non è mai stato facile essere vescovi. Oggi, è ancora più difficile. Nella crisi dolorosa che il mondo, e di conseguenza la Chiesa, conosce, si è tentati di accusare i Vescovi e di ritenerli incapaci ad assolvere il loro compito. »

Le critiche vengono da ogni parte, dai gruppi più tradizionali come da quelli più avanzati. Ci si rimprovera di non parlare e, quando parliamo, si critica ciò che abbiamo detto, o si racchiudono nel silenzio le nostre deliberazioni . . . »

Quante volte mi sono sentito responsabile delle deficienze che esistono nella Chiesa di Dio, perché io stesso non sono stato abbastanza fedele. »

. . . È Lui il nostro solo Maestro e il nostro solo Pastore. »

. . . Pregate dunque perché possiamo essere dei vescovi autentici, veri successori degli Apostoli, veri testimoni di Cristo. »

Da Lui, fratelli, nella comunione della divina Trinità, vi invoco grazia e pace. »

Alessandro Maria Gottardi

« per voi vescovo - con voi cristiano »

I CRISTIANI NEL MONDO

Da una lettera del II-III secolo di autore ignoto e indirizzata ad un certo Diogneto pagano riportiamo qui alcuni pensieri, che ci sembrano quanto mai attuali, motivo di conforto per quanti si impegnano ad essere cristiani, di chiarificazione per quanti sono perplessi perché i cristiani veri sono sempre più rari.

« I cristiani non si differenziano dagli altri uomini nè per territorio, nè per il modo di parlare, nè per la foggia dei loro vestiti. Non abitano in città o luoghi particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere. Questa dottrina che essi seguono non l'hanno inventata loro in seguito a riflessione e ricerca di uomini che amavano le novità, nè essi si appoggiano, come certuni, su un sistema filosofico umano.

I cristiani abitano nella loro patria, ma come fossero stranieri;
rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini,
e si sobbarcano a tutti gli oneri come fossero stranieri;
ogni regione straniera è la loro patria,
eppure ogni patria per essi è terra straniera.

Vivono nella carne, ma non secondo la carne.

Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo.

Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi.

Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati.

Anche se non sono conosciuti, vengono condannati;

sono condannati a morte, e da essa vengono vivificati.

Sono poveri e rendono ricchi molti;

sono sprovvisti di tutto, e trovano abbondanza in tutto.

Vengono disprezzati e nei disprezzi trovano la loro gloria;

sono colpiti nella fama e intanto viene resa testimonianza alla loro giustizia;

sono trattati in modo oltraggioso, e ricambiano con l'onore.

Quando fanno del bene vengono puniti come fossero malfattori;
mentre sono puniti gioiscono come si donasse loro la vita.

I falsi credenti muovono loro guerra come a gente straniera, e i pagani li perseguitano;

ma coloro che li odiano non sanno dire la causa del loro odio ».

Forse è perché le persecuzioni oggi non esistono più nella maggioranza delle nazioni cristiane, che i cristiani convinti diventano sempre più rari. Infatti è noto che là dove esiste la persecuzione, i cristiani conservano un cristianesimo di fede e di vita genuino ed entusiasmante. Dove esserè cristiani vuol dire rischiare la prigione, il campo di concentramento, il manicomio, là i cristiani sono davvero lievito, sale, luce in mezzo al mondo in cui vivono.

Forse la crisi che oggi tutto investe, quindi anche le nostre comunità cristiane, non è tanto crisi di apertura o chiusura a questo o quel movimento, a queste o quelle idee che sembrano innovatrici; è crisi di sangue: il sangue è la vita, il respiro, l'anima della storia cristiana.

È chiaro che è preferibile una vita confortevole, sopportabile, facile. Eppure il Signore Gesù insegna che la vita facile va verso la perdizione, e che solo coloro che sanno fare « violenza a se stessi » riusciranno a conquistare il regno.

I cristiani veri non sono gli uomini della quiete, della comodità, dell'equilibrio: sono degli uomini scomodi, degli agitatori, dei disturbatori della ignavia, che sembra caratterizzare il nostro tempo.

S. Francesco non fu forse un contestatore santo?

S. Domenico non fu forse un agitatore santo?

Papa Giovanni XXIII e Paolo VI non sono dei santi disturbatori moderni?

La **OTTICI GECELE** di via Orne, Trento, mette a disposizione della sua spettabile Clientela i suoi ottici specializzati per consigli, prove e controlli degli occhiali o di lenti a contatto. E' in grado inoltre di fornire direttamente gli occhiali per gli assistiti dei seguenti enti mutualistici: **CASSA MUTUA MALATTIA - MUTUA COLTIVATORI DIRETTI - MUTUA COMMERCianti - MUTUA ENEL - INADEL - ENPDEP**, assicurandone poi a domicilio il relativo contributo mutualistico.



La OTTICI GECELE

TRENTO - Via Orne - Tel. 23.3.53

Membri S.O.E. Bruxelles
Associati Federottica Roma
Associati A.S.S.O.P.T.O.

Ottica oftalmica - Lenti a contatto - Protesi acustiche

ANNO SANTO

rinnovamento e riconciliazione

Con una decisione piuttosto inattesa, Paolo VI ha annunciato l'anno del « giubileo », cioè un « anno santo » che durerà due anni e mezzo, dalla Pentecoste (10 giugno) di quest'anno a tutto il 1975.

Nell'udienza generale del 9 maggio così il Papa si rivolgeva alla folla di pellegrini in san Pietro:

« Vogliamo oggi dare a voi una notizia, che crediamo importante per la vita spirituale della Chiesa; ed è questa. Dopo aver pregato e pensato, noi abbiamo deliberato di celebrare nel prossimo 1975 l'Anno Santo ».

Il Pontefice fa quindi un po' la storia del « Giubileo »; si domanda quindi se simile tradizione meriti d'essere mantenuta nel nostro tempo e passa ad indicare che cosa è e che cosa la Chiesa intende per Anno Santo.

RINNOVAMENTO

« Lo scopo essenziale dell'Anno Santo — dice il Papa — è il rinnovamento interiore dell'uomo: dell'uomo che pensa, e pensando ha smarrito la certezza nella Verità; dell'uomo che lavora, e lavorando ha avvertito d'essersi tanto estroflesso da non possedere più abbastanza il proprio personale colloquio; dell'uomo che gode e si diverte e tanto fruisce dei mezzi eccitanti una sua gaudente esperienza da sentirsene presto annoiato e deluso. Bisogna rifare l'uomo dal di dentro... È un momento di grazia, che di solito non si ottiene se non a capo chino ».

Il primo scopo dell'Anno Santo è perciò indicato nell'impegno di ogni cristiano a rinnovarsi interiormente, a rivedere la propria fede e la propria vita; è insomma impegno a convertirsi a Dio, a fare penitenza, a cambiare mentalità, a diventare da « cristiani pagani » solo cristiani.

RICONCILIAZIONE

Il secondo scopo dell'Anno Santo dice il Papa è la « riconciliazione ». « Il termine » riconciliazione » richiama il concetto opposto di rottura... Quale rottura? Ma non basta forse porre questa parola programmatica di riconciliazione per accorgerci



che la nostra vita è turbata da troppe rotture, da troppe disarmonie, da troppi disordini? . . .

Abbiamo innanzi tutto bisogno di ristabilire rapporti autentici, vitali e felici con Dio, d'essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore, con Lui, e — quindi — la riconciliazione con Dio si esprima in riconciliazione, nella carità e nella giustizia con gli uomini, ai quali subito riconosciamo il titolo innovatore di fratelli. Eccetera: la riconciliazione si esprime su altri piani vastissimi e realissimi: la stessa comunità ecclesiale, la società, la politica, l'ecumenismo, la pace . . . L'Anno Santo, se Dio ci concederà di celebrarlo, avrà molte cose da spiegarci al riguardo ».

VEESCOVO

Il Papa illustra infine la « novità » di questo Anno Santo. Anziché iniziare l'Anno Santo a Roma — come voleva la consuetudine — il « giubileo » sarà celebrato nelle Chiese locali (= Diocesi) del mondo a partire dalla Pentecoste di quest'anno fino alla fine del 1974, attorno ai Vescovi. Nel 1975 ci sarà « il classico pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli ». Il « decentramento » del modo di celebrare l'Anno Santo, prima nella Diocesi attorno al Vescovo, poi a Roma attorno al Papa, vuole sottolineare che tutta la vita della Chiesa ha come perno prima di tutto il Vescovo, corresponsabile assieme al Papa, del « rinnovamento spirituale » dell'intero popolo di Dio.

Rinnovamento personale, riconciliazione con Dio e con i fratelli, unità con il Vescovo nella diocesi, ecco le mètte e gli impegni dell'Anno Santo.

SCUOLA E FAMIGLIA

Dalla Scuola Media di Strigno ci perviene quanto segue. Pubblichiamo volentieri le osservazioni di N.T. e siamo felici se il nostro notiziario, che arriva in tutte le famiglie, può farsi portavoce di quanti nella Scuola si impegnano a renderla migliore, con fiducia e generosità.

Un'interessante nuova esperienza ha trovato realizzazione in questa scuola: si è cercato di modificare le tradizionali udienze periodiche collettive per passare a delle riunioni di classe, che sono, forse, il modo migliore di tradurre nella realtà, la collaborazione fra scuola e famiglia.

Ciò significa che i genitori si possono impegnare a partecipare attivamente alla vita della scuola collaborando all'educazione dei propri figli, e alla formazione di tutti gli alunni.

I colloqui individuali — su invito del professore o su richiesta del genitore — potranno, eventualmente, riservare maggiore attenzione e cura a situazioni particolari dei singoli alunni.

La necessità di pervenire a delle decisioni comunitarie deriva dall'opportunità di prendere in considerazione quei problemi che una volta non erano presenti nella vita del ragazzo e degli adulti o lo erano in maniera molto meno marcata.

Ecco alcuni di questi importanti fenomeni:

1. *I giovani « sentono » e « vedono » molto di più, oggi, che nel passato.*

2. *L'esperienza tradizionale e l'autorità delle istituzioni sono sottoposte al vaglio critico con maggior libertà e coraggio di una volta.*

3. *Ed è proprio la perdita di certi valori tradizionali e la difficoltà di crearne dei nuo-*

vi che li sostituiscono, che generano un maggior senso di insicurezza soprattutto nei giovani che sono i più sensibili alle situazioni.

4. *C'è poi il problema di un mondo che non cura lo sviluppo armonico della persona e le sue necessità soprattutto affettive.*

L'uomo ha bisogno di sentirsi individuo, di non perdersi nella folla anonima: ha bisogno di incontrarsi col suo simile, di essere riconosciuto e di riconoscere, di capire ed essere capito.

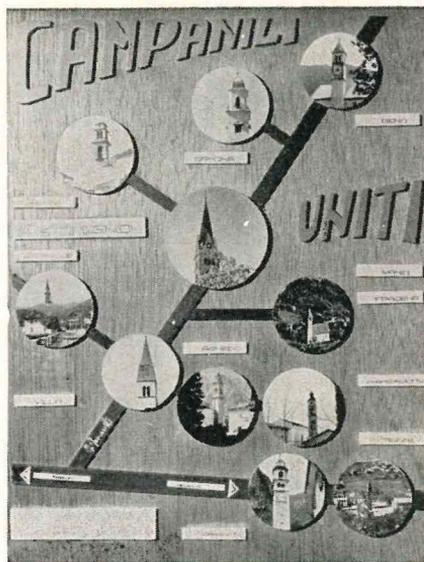
5. *Non trascuriamo infine la tendenza degli adulti a difendersi piuttosto che affrontare la realtà con coraggio.*

In definitiva si riscontra nei giovani d'oggi una preoccupazione ansiosa per se stessi, quasi un ripiegarsi, rifiutando autorità ed istituzioni. Questo deriva in parte dalla loro capacità di accorgersi che non tutte le autorità vanno d'accordo in quello che esigono e che, qualche volta, non sono neppure sincere ed oneste; ma soprattutto dal loro tentativo di riflessione per una ricerca dei principi morali personali che permettano loro una decisione matura e cosciente.

Tutto questo discorso esige la presenza della famiglia nella scuola; e la famiglia inserita nella scuola è necessaria proprio per dare occasione ai figli di trovare una struttura sociale entro cui costruire una identità personale.

N. T.

Voci delle comunità



AGNEDO



Il nonno del paese racconta

Mi chiamo Micheli Luigi; sono nato a Scurelle il giorno 5 maggio 1877 e oggi ho 96 anni compiuti, sono in prossimità dei cento anni e godo buona salute sotto tutti gli aspetti. Sposato a 26 anni nel 1914 e pur con 5 figli dovetti andare in guerra con l'Austria, fui fatto prigioniero dai Russi e sballottato di qua e di là da coloni a coloni per un pezzo di pane, che a volte mancava anche quello. Passai da Cosacchi a Bolscevichi, attraversai la Russia a piedi tra fame, miseria e malattie infettive. Stetti tre anni senza notizie della mia famiglia che si serviva della pensione come fossi morto, finché un giorno potei andare dal Console Italiano, che mi imbarcò per l'Italia e arrivato a Taranto finalmente potei dare notizie ai miei fa-

Micheli Luigi tra le nipoti e (più lontano) la figlia Ettore.

miliari, feci quarantena, e dopo molto tempo abbracciai la mia famiglia.

Di fatiche, privazioni, non si muore se Dio non vuole e oggi vivo qui ad Agnedo presso mia figlia, sto bene, mangio di tutto (non medicine, nemmeno camomille e limonate), fumo la mia pipetta, leggo « L'Adige » e « Famiglia Cristiana » senza occhiali, ho tutte le mie facoltà mentali, sono regolato in tutto e questo è il mio vivere. Con questo termino la mia lettera e porgo a tutti un caloroso saluto, specialmente ai miei cari paesani di Scurrelle. Aff.mo

Micheli Luigi

Si sono riuniti i giovani apprendisti

Il giorno 28 aprile si è svolto nel teatrino della parrocchia di Agnedo il secondo incontro dei giovani lavoratori con don Tomasi Celestino e don Pret Dario. I partecipanti alla conferenza erano parecchi e il numero aumentò ancora con l'arrivo di altri giovani dei paesi vicini. L'incontro era stato impostato a mo' di dialogo: « *Il mondo del lavoro e i mezzi di comunicazione sociale* ».

All'inizio il dibattito era carente, non tanto per demerito delle guide, ma piuttosto per quel senso di paura e di rispetto umano che serpeggiava tra i partecipanti.

Superata poi questa difficoltà, non sono mancati gli interventi. Nella speranza

che questa iniziativa non rimanga un qualcosa di staccato dalla vita quotidiana dei giovani lavoratori e della parrocchia stessa, mi sento in dovere di ringraziare il parroco per averci dato i mezzi per fare questa esperienza.

Lucio

Piccola posta

♦ Ben riuscito il mese di maggio: grandi e piccini ogni giorno recitarono in comune il santo Rosario. Parecchi bambini hanno voluto esternare il loro amore alla Vergine deponendo ai piedi della sua immagine i loro fioretti.

♦ Le donne del paese festeggiarono solennemente il giorno 22 maggio la loro patrona santa Rita: la festa fu preparata da un triduo predicato, parecchie si accostarono ai Sacramenti, larghissima la partecipazione alla funzione della benedizione delle rose.

♦ Alcune ragazze lavoratrici nel mese di maggio si riunirono due volte per discutere tra loro quanto fu detto nella riunione del 28 aprile. Brave, continuate così!

Dati anagrafici

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio: Rizzon Silvano e Floriani Gabriella Maria; Budel Rino Giovanni e Corona Neris Assunta. Auguri!

GRIGNO

Prima Comunione: 31 maggio 1973

Il 31 maggio nella parrocchia di Grigno hanno ricevuto la Prima Comunione i seguenti bambini: Cerato Massimo, Cosaro Renato, Delucca Fabrizio, Gonzo Luciano, Manco Mario, Marrocco Saverio,

Minati Corrado, Morandelli Paolo, Pasquazzo Michele, Sartori Daniele, Smaniotto Mario, Stefani Alessandro, Bellin Carmen, Busarello Luciana, Delucca Cristina, Dell'Agnolo Luigina, Filippini Miriam, Guidolin Claudia, Mocellini Ornella,

Rizzà Roberta, Sartori Laura, Paradisi Carmela, Sartori Luciana, Smaniotto Raffaella.

La signorina Armida Minati dedica questa poesia:

Tuniche bianche

O bimbi...

O puri di cuore...

*o tuniche bianche in cammino,
di certo vicino vicino
vedete il Signore!*

Novelli Tarcisi

*voi siete, nel bianco nivale
di gigli, di petali e d'ale,
di lievi narcisi.*

Le mani innocenti

*son come dei calici vivi
che portano grano ed olivi
e sacri alimenti*

a ognun che s'affretti

con fede alla Mensa Celeste.

*... Bambini in candida veste,
offrite fioretti!*

E' tutto un aliare

*vedete? di bei biancospini
sui piccoli passi, o bambini,
intorno all'altare...*

Campeggio - Colonia in Val Malene

Anche quest'anno la nostra parrocchia organizza un campeggio-colonia in località Val Malene (Tesino) in tre turni di 18 giorni ciascuno.

Possono partecipare i ragazzi della scuola elementare e della scuola media e inoltre anche coloro che frequentano scuole superiori.

Primo turno: dal 21 giugno (sera) all'8 luglio sera.

Secondo turno: dall'8 luglio sera al 26 luglio sera.

Terzo Turno: dal 26 luglio sera al 12 agosto sera.

Le iscrizioni vengono accettate in canonica.

Piccola cronaca

♦ Il giorno 23 aprile in parrocchia la classe 1923 ha festeggiato il suo cinquantennio. Presenti circa una trentina, venuti anche da fuori. La festa ha avuto inizio con la celebrazione della santa Messa solenne dove, al Vangelo, il parroco ha rivolto la sua parola di felicitazioni e di auguri per un avvenire migliore. Poi è stato consumato il pranzo all'albergo al



Colonia

« Val Malene »

Ponte. La festa si è protratta per tutto il giorno in sana e cordiale allegria. Da queste righe auguriamo ai cinquantenni tanto bene.

♦ Il giorno 27 maggio sul piazzale della chiesa è stata celebrata una santa Messa solenne con la *benedizione a tutte le macchine e motori*. La partecipazione è stata buona.

♦ Il giorno dell'Ascensione hanno ricevuta la *prima Comunione* 24 bambini della nostra parrocchia.

♦ 10 giugno: *festa della Madonna Pellegrina* nella frazione dei « Serafini ». Alle ore 10,30 Messa solenne.

Dati anagrafici

Nati: Armelao Katia di Carmen Angelo; Tollo Gerardo di Iginio e Stefani Maria Maddalena.

Morti: Baracchi Angelo vedova di Mi nati Luigi di anni 74.

IVANO ▽ FRACENA



Scuola e maestri

Non è possibile, data la mancanza dei necessari documenti andati smarriti specialmente durante la guerra 1915-18, risalire al primo maestro che insegnò nel nostro paesello quando la scuola fu affidata non più al sacerdote curatore d'anime, ma ad un apposito diplomato.

Allora il diploma d'insegnamento nella scuola popolare veniva conferito facilmente, dopo un breve periodo di studio e di preparazione, in seguito ad appositi esami, superati i quali veniva affidato l'incarico di « fare scuola », alle dipendenze dell'amministrazione comunale, verso un modesto compenso finanziario e sotto la sorveglianza immediata del Consiglio scolastico locale formato dal Curato, dal Capocomune (sindaco) e da un rappresentante chiamato appunto « ispettore scolastico locale » che poteva essere un commerciante, un artigiano o un contadino del luogo, purché non analfabeta, e sotto la sorveglianza saltuaria ma non frequente d'un ispettore scolastico distrettuale.

La scuola naturalmente non era ancora obbligatoria e durava soltanto nel periodo dal tardo autunno alla primavera inoltrata, circa un semestre all'anno. An-

che le materie d'insegnamento erano ridotte al catechismo, leggere, scrivere e far di conto. Solo più tardi fu introdotto un po' alla volta anche l'insegnamento della geografia, della storia, delle nozioni scientifiche elementari, del disegno, del canto, dei lavori femminili, della ginnastica.

L'anziano compilatore di queste note rammenta che quand'era ancor fanciullo i vecchi del paese ricordavano colui che era stato forse il primo maestro diplomato del paese, certo Pietro Baratto « Giotto » da Fracena, che risulta nato il 25 luglio 1805 e morto all'età di 84 anni nella frazione Tomaselli di Strigno, presso una sua figlia ivi maritata, e sepolto pure nel vecchio cimitero di Strigno, che allora serviva anche per i defunti di Ivano-Fracena. Suo figlio Giovanni, detto appunto « Nane del maestro », non avendo figli propri, adottò un nipote di Villa, certo Giovanni Croda, che servì poi lungamente il nostro Comune quale solerte e fedele guardaboschi, ricordato ancora con simpatia da quanti lo conobbero.

La seconda insegnante che si rammenta era qui al tempo del famoso curato don Giuseppe Grazioli, verso il 1865, e si chiamava Fanni (Francesca); pare fos-

se di Strigno. Le fece seguito una nostra compaesana, la maestra Anna Pasquazzo di Francesco da Fracena, nata il 12 aprile 1852, andata sposa al falegname di Ivano sig. Francesco Lorenzon, col quale si trasferì, insieme all'unico figlio Guido, nella vicina Ospedaletto, dopo avere insegnato per ben 17 anni a Ivano-Fracena, dove ritornò con la famigliola dopo altri 24 anni di insegnamento e vi morì il 18 dicembre 1923, compianta da tutti quale benemerita educatrice decorata di medaglia d'oro per i suoi 42 anni di lodevole servizio scolastico.

Seguì per alcuni anni la maestra Dalvai di Borgo Valsugana, poi la maestra Birti e nell'anno scolastico 1899-1900 la maestra Teresa Montibeller da Marter di Roncegno, seguita per un biennio dalla sig.na Maria Galvan pure da Borgo e per un altro biennio dalla sig.na Emma Girardelli di Scurelle, alla quale fece seguito ancora per un biennio un suo compaesano, il maestro Camillo Osti, caduto poi sul fronte russo nel 1914.

Dall'anno scolastico 1906-1907 fino al 1910 si alternarono qui le sorelle maestre Alma ed Irma Osti di Strigno, alle quali fece seguito il maestro Eustachio Ciresa da Carano di Fiemme, padre di numerosa famiglia, seguito poi dalla sig.na Giulietta Furlani da Valsorda di Vattaro e poi dalla sig.na maestra Amelia Weiss di Strigno; tutti sempre per uno o due anni scolastici al massimo, causa la disagiata residenza e le difficoltà dell'insegnamento in una scuola unica pluriclasse, frequentata da una scolaresca tanto numerosa da costringere allo sdoppiamento delle classi stesse per l'insegnamento a mezze giornate.

Finalmente, con la venuta d'un insegnante nato e residente nel paese, che nei primi due anni aveva insegnato nelle scuole riunite di Avio, Sabbionara e Vo' destro, cessa l'inconveniente del frequente cambio di guardia; ma allora scoppia la guerra del 1914 che nel 1915 si combatte anche in Valsugana costringendo nel 1916 ad evacuare il paese.

Cronaca varia

♦ La sera del 30 aprile u.s. moriva quasi improvvisamente, dopo una breve degenza nell'ospedale di Borgo Valsugana, il compaesano Giuseppe Croda fu Giovanni, di soli 52 anni, lasciando nel dolore la moglie ed un figlio ventenne, ai quali la comunità parrocchiale esprime sincere condoglianze cristiane, sempre memore della stima che il defunto godeva quale solerte Presidente della Mutua Comunale dei Coltivatori diretti, membro dell'Amministrazione comunale oltre che del Corpo volontario Vigili del Fuoco e d'altre istituzioni.

♦ La comunità parrocchiale ricorda e suffraga anche la defunta Maria Battisti ved. Parotto, di anni 87, morta dopo lunga e dolorosa malattia la notte del 4 giugno u.s. Vive condoglianze ai familiari.

♦ Anche quest'anno in occasione della Pasqua il rinnovato Consiglio pastorale organizzò la visita agli infermi della parrocchia, recando loro il saluto e l'augurio dell'intera comunità, accompagnandolo con un dolce segno di fraterna simpatia, assai gradito dai beneficiati che ringraziano vivamente.

♦ La domenica 6 maggio, ben preparati, ben vestiti nelle bianche tuniche e ben disposti spiritualmente si accostarono per la prima volta al Banchetto eucaristico, accompagnati dai familiari, dai condiscipoli e da molti altri parrocchiani, quattro scolaretti della terza classe: Fabbro Gabriele di Nerino, Floriani Claudia di Ernesto, Gasperetti Flavio di Luigi e Romagna Roberto di Ivo.

♦ Il 31 maggio, festa dell'Ascensione, il nostro dinamico don Dario guidò col solito entusiasmo un folto pellegrinaggio di chierichetti, cantorelli e adulti della parrocchia al santuario di S. Romedio e a quello della Madonna di Senale in Val di Non, con ritorno per il passo delle Palade, via Merano - Bolzano - Trento. Nel prossimo settembre un gruppo parteciperà al pellegrinaggio dell'Ospitalità Tridentina al santuario mariano di Lourdes.



Incontro commovente

Primo giorno di maggio. In paese è giunta la scolaresca di Stivor (Jugoslavia), un gruppo di 24 scolaretti delle elementari, venuti in Italia per conoscere la terra trentina, da cui quasi un secolo fa si erano dipartiti i loro avi, con il pianto in cuore, per trovare una possibilità di vita. I piccoli ospiti erano accompagnati dal loro maestro, Ferdinando Osti, oriundo di Ospedaletto, dal direttore didattico e dal sindaco Montibeller (oriundo di Roncegno). Assieme a loro c'erano anche gli alunni di un paesetto dell'Istria.

Appena giunti con la corriera in piazza della chiesa, una schiera di cittadini si fece loro incontro, spinti dapprima da una timida curiosità che ben presto divenne commovente amicizia, per il fatto che gli ospiti slavi cominciarono a far sentire l'autentica parlata valsuganotta, appresa dai loro avi e conservata tuttora.

Di particolare interesse fu l'incontro con gli scolari di Ospedaletto, guidati dal fiduciario scolastico M. Ropele. Tutta la comitiva si diresse verso le scuole, trattenendosi colà in animati colloqui. Gli scolari fecero dono agli ospiti dei loro lavoretti. Alla scuola di Stivor inoltre fu dato in omaggio un artistico oggetto in porcellana, opera della locale industria « 3 P ».

Il tempo fu troppo breve, perché la corriera attendeva gli amici slavi che avevano un appuntamento altrove. Saluti e strette di mano cordialissime coronarono la graditissima visita con l'augurio di trovarci ancora e presto... in Jugoslavia.

Se avete una macchina...

Da qualche tempo è stata aperta in Ospedaletto un'officina per la riparazione delle macchine, autorizzata dalla FIAT. Ne è titolare il sig. Baldi Riccardo che



dispone di una adeguata attrezzatura allo scopo, che gli consente di provvedere a molti interventi in tale settore e soprattutto è fornito di ricca esperienza, acquisita durante molti anni di attività in Svizzera.

Il servizio è assai apprezzato e prova ne sono le continue richieste, anche da fuori paese. Auguriamo alla nuova azienda un prosperoso avvenire.

Sciagura sul lavoro

Dobbiamo purtroppo registrare anche questa volta un gravissimo incidente, avvenuto sul lavoro.

Agostini Bruno, noto agricoltore, di anni 36, trovandosi nel Tesino per imballare del fieno, fu agganciato dalla macchina e violentemente colpito al capo. Trasportato subito all'ospedale di Borgo,

fu sottoposto immediatamente alle cure del caso, le quali non valsero tuttavia a strapparlo alla morte, seguita dopo due giorni.

Una folla imponente partecipò ai funerali, segno della simpatia che godeva in paese e della comune solidarietà verso la famiglia colpita dal grave lutto. Lascia la moglie con quattro bambini. Da queste colonne porgiamo ancora profonde condoglianze.

Dati anagrafici

Ultimi nati: Perer Giorgio di Giulio e Bruna; Baldi Loris di Roberto e Jacqueline; Minati Nadia di Gualtiero ed Elia.

Matrimoni: Galvan Renzo e Moggio Rosita; Stroppa Natalino e Voltolini Fiorella.

I nostri morti: Agostini Bruno, di a. 36.

SAMONE



... Sei sempre vivo

Ruggero caro, ci hai lasciati così improvvisamente, che ci hai scossi tutti nel profondo dell'animo, perché ti volevamo bene, ed anche perché la scienza medica, da un po' di tempo, ci aveva promesso di bene sperare. Le vie del Signore, però, sono diverse dalle nostre: e tu, caro Ruggero, col sorriso sulle labbra, proprio quando la mamma ti assicurava che tra breve saresti arrivato a casa, come un fiore, che al calar del sole rinserra la sua corolla, chiudevai le tue pupille alla luce di questa terra per aprirle a quella intramontabile del cielo.

Eri un ragazzo riflessivo, qualche volta impulsivo, impegnato, di gran cuore, anche se di poche parole. Quasi presagissi «breve» il tuo soggiorno terreno, badavi più alle cose vere, belle ed utili. Eri un fanciullo fra i tuoi compagni, ma sembra-

vi uomo per il tuo pensare e ragionare. Cercavi anche tu volentieri il gioco, come tutti i compagni della tua verde età, ma, obbedendo, non trascuravi i tuoi doveri di figlio.

Più volte ebbi occasione di osservarti fra i tuoi compagni: prendevi sul serio ogni iniziativa e ci mettevi tutto te stesso, per cui ti arrabbiavi quando le cose non erano fatte con serietà, sincerità ed entusiasmo. Dimostravi una forza superiore ai tuoi anni, ma dovevi sentire in te stesso, che qualche cosa incominciava a minare la tua giovine esistenza. Una inappetenza, una stanchezza con qualche dolore, furono i primi segnali d'allarme e da allora non ci fu più tregua. Il male imperdonabile aveva preso il sopravvento e la tua giovane vita fu d'improvviso troncata.

Fiore piantato sulla terra e ora, così



Samonati! E' tempo di preparativi

Samone: ridente paesino, in dolce declivio vicino al bosco; gente laboriosa e semplice. Un paesetto, che fra non molto vedrà sensibilmente aumentata la sua popolazione per l'arrivo dei villeggianti, sempre più numerosi ed innamorati del luogo e dei suoi dintorni, che, grazie agli ospiti, forse abbiamo scoperto anche noi, finora accecati da quella familiarità nelle cose che ci circondano, che si lasciano vedere ma non guardare. Facce nuove e note di persone che conosciamo da anni e che consideriamo ormai paesani.

Incominciamo a prepararci ad accogliere queste famiglie che, tra le tante località, hanno scelto proprio il nostro Samone per passarvi le loro ferie e ritemperarsi il fisico e lo spirito messi a dura prova dall'ambiente cittadino, entrando in quella mentalità turistica basata sul dare innanzi tutto. Offriamo loro quindi un paese pulito, tranquillo, fiorito e tanta cordialità. Sono cose queste gradite all'ospite, forse più dei moderni comforts delle affermate e rumorose stazioni turistiche. E poiché ognuno dà quello che ha, noi cerchiamo di darlo bene, con spontaneità e gentilezza.

Z. D.

presto, trapiantato nell'aiuola del cielo!

E' da lassù, caro Ruggero, che tu preghi conforto ed accettazione dei divini voleri per i tuoi cari, parli ai tuoi compagni che hai lasciato, perché siano più buoni, amino di più Gesù e pensino più spesso a quella radiosa mèta che tutti attende. Per questo, Ruggero, ricordaci tutti al Signore, perché ci possiamo rivedere un giorno, là, dove tutti uniti gioiremo assieme e per sempre, senza dolori, senza tema di separarci, perché Dio, che avremo amato sulla terra, sarà l'eterna nostra ricompensa.

Il tuo don Daniele





Cinquantenni

Gran festa il 26 maggio u.s. per i signori: Paterno Iole, Rainero Ester, Costa Cattarina, Carraro Angelina, Ropelato Miriam, Paterno Maria, Torghete Luigina, Torghete Milena, Majer Maria, Purin Rina, Paterno Emma, Paterno Pierina, Paterno Gustavo, Valandro Cesare, Vesco



Pietro Disma, Paterno Secondo, Purin Carlo e Purin Arturo, a quanto pare, tutti nati nel non più vicino 1923, prova ne sia che hanno dichiarato (comprese le donne) di essere tutti negli anni cinquanta!

Giornata piena di sole, iniziata con un atto di ringraziamento per essersi potuti

trovare assieme nel ricordo anche di chi ormai passato all'altra vita od impossibilitato ad essere presente di persona.

E con la baldanza dei venti anni, una prima puntata nel Tesino a rifocillare le stanche membra con strascichi a Pedavena, Bassano e su su... coronando l'opera alla luce della fiamma rosso-verde celestina del « parampampoli » a Crucolo da Giorda, con la prospettiva di un « arriverci alla prossima » fra anni cinquanta... mica male!

V. E.

Prime Comunioni

Con grande impegno da parte dei bambini e dei genitori, anche quest'anno si è svolta la preparazione alla Prima Comunione. La cerimonia per 17 comunicandi si è svolta in una magnifica cornice di canti sacri curati dal maestro Bonatto e dalla partecipazione di tutta la comunità di Spera, domenica 6 maggio 1973.

V. E.

Gli scolari delle elementari di Spera a Primalunetta

Riuscitissima la scampagnata organizzata per gli scolari delle scuole elementari di Spera a Primalunetta. Una allegra comitiva infatti è partita dal piazzale antistante il municipio di Spera il 1° giugno per recarsi in montagna, accompagnata da insegnanti, autorità comunali, forestali e dal parroco don Federico.

Arrivati alla mèta e sistemate le vettovglie, offerte dall'amministrazione comunale, che si è sempre dimostrata sensibile ai problemi della scuola, don Federico ha celebrato la s. Messa alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti e che gli scolari hanno voluto arricchire con can-

zioni, anche impegnative e a tre voci. Dopo la Messa ha preso la parola l'appuntato Dellatorre della stazione forestale di Strigno che ha voluto ricordare a piccoli e grandi l'utilità e il conseguente rispetto dovuto alle piante e ai fiori delle nostre montagne. Intanto la signorina Gemma, il sindaco Cesare Valandro, Gustavo ed altri, sotto la... direzione di don Federico si prodigavano per preparare il pranzo. Otto chili di pasta asciutta con il ragù, che si sono visti scomparire sotto gli occhi per l'appetito degli scolari, al quale aveva concorso, come aperitivo, una piccola passeggiata fino ai boschi soprastanti la malga.

Il pomeriggio è pure passato bene grazie anche alle previsioni del colonnello Bernacca fra giochi e canti ai quali hanno dato man forte le voci virili del sindaco e di Chiliano.

Inaspettata ed ancor più gradita poi è stata la visita della maestra Maria che ci ha voluto raggiungere fino lassù e passare assieme ai colleghi, scolari e conoscenti alcune ore. Ma purtroppo si avvicinava a grandi passi l'ora del ritorno e quindi della fine giornata, ma una bella idea di Gustavo e di altri che si erano godute le canzoni dei ragazzi la faceva

allungare ancora di qualche ora.

Sulla via del ritorno quindi una tappa con canti al rifugio Cruccolo, con caramelle ai bambini e i Parampampoli ai non più bambini, una tappa successiva per scaricare gli scolari delle Pianezze con altri canti in quella frazione e poi, a casa, con concerto finale sulla piazza di Spera dove le canzoni sono state applaudite da molte persone attratte dal bel canto, quello dei loro figli.

Da quanto si può constatare quindi, quella festa che doveva essere in luogo di quella degli alberi, è riuscita bene e gli scolari hanno imparato che oltre a pensare a piantare le piantine, il che è il meno, si deve portare loro il dovuto rispetto in modo che crescano rigogliose per poter essere utili. Si è potuto poi far osservare la meravigliosa serie di colori offerta dai fiori alpini e che restava meravigliosa però al suo posto. Non si è avuta quindi nessuna possibilità di sciupare queste meraviglie « offerte — per usare le parole dell'appuntato Dellatorre — dal Signore » e si è avuta nello stesso tempo l'occasione di imparare che tutto ciò è degno di un rispetto molto grande.

I. B.

STRIGNO



Un dialogo da continuare

Un'occasione adatta è stata offerta ai genitori dei frequentanti le classi prime e seconde della Media: una riunione riservata ad ogni singola classe, per cercare i modi di un incontro più vero e familiare, una volta tanto non ristretto all'argomento del voto.

L'invito del preside, prof. Samonati Fabio, era esplicito: « Ogni genitore esponga qualsiasi suo problema con sincerità ». C'è stato, come sempre, chi l'ha colto e

chi no; chi è rimasto zitto e chi è rimasto... a casa.

Mi par di poter scrivere una nota, a questo punto: incontri così limitati da diventare pressoché a quattr'occhi, i genitori non li possono perdere, nè possono più giustificarsi con la scusa che non vale più: « Non ho coraggio di parlare... » o « Non sono capace di esprimermi... » Si esprimano come fanno a casa, o al bar, o per le strade: luoghi troppo di frequente scelti a sede di discussioni de-

stinate solo a creare malintesi e sfiducia. Non occorre sapere l'italiano per farsi capire: abbiamo un dialetto nazionale! Basta avere un problema in testa e buttarlo lì con gentile sincerità.

Di problemi, in quelle riunioni, ne sono usciti parecchi. I trasporti, ad esempio. Pullmini superaffollati; alunni che, terminando le lezioni in momenti diversi, non trovano più il mezzo, partito con il gruppo che ha finito prima o verrà più tardi a caricare quelli che terminano una ora dopo. Spera, Ivano - Fracena e le Pianezze conoscono questa situazione. Che poi il trasporto, per un percorso inferiore ai due chilometri sia da effettuare o no, questo è problema diverso.

E il sistema educativo? Va dalla durezza (ma oggi basta un'occhiata dritta sul viso, per essere classificati cattivi) alla estrema confidenza. Trovare una via di mezzo, non è sempre facile; tuttavia, il genitore onesto è di grande aiuto agli insegnanti: deve sentire la responsabilità di entrare nel dialogo avviato con quegli incontri.

Discorso diverso per le classi terze: il preside del Convitto « S. Pellico » di Ala, dott. Guido Mattei, ha intrattenuto genitori e frequentanti sul tema: « Problemi dell'orientamento ». L'esordio dell'oratore, davanti a un pubblico folto ed attento, è stato preciso: « E' un problema di non facile soluzione! » Detto questo, ha insistito su un punto: famiglia, scuola e chiesa devono incontrarsi per trovare le giuste regole di un giusto orientamento, affinché la scuola media non sia un parcheggio enorme di ragazzi che, *dopo*, non sanno cosa fare.

Per la verità, presente alla relazione, avrei preferito un discorso così: « La società, nei prossimi dieci o vent'anni, avrà bisogno di tanti operai, di questo numero di ingegneri, elettricisti, contadini, ecc.; le scuole da frequentare sono queste e si trovano a...; i costi e i tempi sono questi altri; il turismo richiederà tante segretarie d'albergo e tante cameriere; la pros-

sima riforma sanitaria assorbirà questo numero di infermiere; ecc. ».

Un parlare così, insomma, da dare la immagine esatta, bella o brutta che risultasse, della *nostra* situazione di oggi e del probabile futuro.

Ma, tornando all'atteggiamento assunto dalle medie nei riguardi dei genitori, rimane una nota da suonare con insistenza: i genitori devono entrare a scuola. Non da tecnici o in sola posizione di critica distruttiva; ma da primi e determinanti responsabili della vita dei loro figli.

Claudio Brandalise

Una « prima comunione » nuova

Avevo provato, dapprima, un senso di fastidio: la « prima Comunione » mi aveva invaso la casa e determinava ogni conversazione. Sentivo che si voleva una prima Comunione nuova: la data, il luogo, la cerimonia stessa: tutto nuovo.

Poi sono stato preso da questa « novità » e ho cercato di capire: non era facile, per me, che di queste cose ero diventato scettico. M'interessai, cominciai ad entrare nella conversazione, ad ascoltare la mia bambina così convinta e ansiosa. Adesso sento che ho fatto bene.

Partecipai alle tre funzioni di preparazione immediata: non ho perso una parola, un atteggiamento, un gesto, come chi sta in attesa di trovare qualcosa cui poter ridire. Trovai, invece, un intento preciso: tornare alla genuinità delle origini, allontanando — da una cerimonia che volendo o no rimane unica nella vita — tutto ciò che aveva finito con il rendere falsa la Comunione: regali, sfilate di competizione nel vestire e sulla mensa, scaricamento completo della responsabilità solo sul prete e sui maestri.

No: adesso i papà e le mamme dovevano dare una loro risposta precisa. E mi veniva, in quelle tre sere, di guardare sempre a quei fanciulli che lì, di genitori ne avevano uno solo...

« Questo è il verso giusto... » — mi dicevo: dialogare con *calma* e *tempo*



In pensione Tullio Slompo

Aveva cominciato a Grumes nel 1933 e l'anno dopo era a Strigno, dove è rimasto fino al 1942. Da quest'anno fino al 1958, nuova destinazione a Segonzano e infine a Strigno, fino al primo maggio scorso. Questi i luoghi di lavoro di Tullio Slompo, il postale, ora in pensione, dopo aver percorso tutta la carriera nei suoi quarant'anni di attività. A festeggiare l'inizio del riposo c'è stata una cordiale cena con invitati, gli ex colleghi e dipendenti. Ci sono stati anche momenti di commozione, oltre ai soliti brindisi e saluti.

« Campanili Uniti » si unisce al coro di quanti vogliono ringraziare il sig. Tullio per il bene fatto, in situazioni spesso scabrose e delicate e da queste pagine formuliamo gli auguri più cordiali di un riposo sereno ed operoso, ancora a vantaggio di quanti possono godere della operosità di chi è ricco di tanta esperienza.

per rendere convinti, per tornare alla verità senza forzare, per dare a tutti la possibilità di capire.

Ho ricevuto anch'io la « prima Comunione ».

Un papà

1° maggio 1973: ragazzi dell'Oratorio in gita premio.



Generosità da lodare

Durante la Quaresima scorsa l'intera comunità dei credenti è stata interessata a « digiunare » per chi digiuna tutto l'anno e a spartire parte del superfluo con

chi manca di tutto. La sera del Giovedì santo sono state presentate le offerte di quanti hanno accolto l'invito e hanno saputo vedere Gesù Cristo nei poveri, che sono sempre accanto a noi. E' stata rac-

colta la somma di lire 393.000 (delle quali 30.000 presso la Casa di Riposo), che sono state consegnate all'Ufficio Missionario Diocesano, il quale già le ha inoltrate là dove la necessità urge.

Anche i ragazzi della Prima Comunione hanno fatto la loro parte. Le loro offerte sono state consegnate a don Primo Michelotti, missionario in Mozambico, che

così ringrazia: « Cari bambini, il vostro carissimo signor Parroco mi ha consegnato lire 55.500 per la mia Missione della Zambesia in Africa. A nome dei ragazzi e ragazze di Coalane vi ringrazio di tutto cuore: essi godranno delle vostre offerte, che li aiuteranno a frequentare la scuola per diventare bravi uomini e donne capaci di fare del bene al loro popolo ».

TEZZE

Avvenimenti lieti e tristi

Il 6 maggio ebbe luogo la cerimonia della *prima Comunione* a 18 bambini, preparati con cura da Suor Palmira, e realizzata con triduo, celebrata con gioia non solo delle famiglie interessate, ma da tutta la comunità. E' da auspicare però che per l'avvenire si entri più pienamente nel clima dell'avvenimento, con la partecipazione di tutti i genitori e parrocchiani alla Eucaristia, senza la quale il fatto è solo esteriorità e pompa.

Hanno visto la luce del mondo e irradiati dalla grazia di Dio: Mengarda Oscar di Pietro e Giuseppina Voltolini; Voltolini Alessandro di Aldo e di Lina Stefani; Dell'Agnolo Eddi di Enrico e di Serena Stefani.

Il raggio dell'amore ha invece investito i cuori e le vite di: De Luca Ottavio da Concordia e Dell'Agnolo Pia da Tezze, che hanno contratto matrimonio.

La luce eterna ha accolto nel suo fascino, fatto di Dio: Voltolini Benedetto di anni 75; Stefani Matteo di anni 73; D'Agnesa Stefania di anni 66; Voltolini Angelina di anni 77; Reguzzo Luigi di anni 65; Voltolini Rosa di anni 87.

Dall'India

Una risposta alla carità dei generosi e un richiamo alla fede e pratica cristiana ci arriva dalla lontana India. In data 15 maggio è pervenuta una lettera, indirizzata al parroco, del seguente tenore:

« Le sono molto grato per la bella offerta di L. 20.000 inviatami; il dono spedito si è già mutato in gradite refezioni per i sinistrati dalla siccità. Come saprà dai giornali, questa nazione attraversa una nuova crisi di fame e malattia. (Già a Natale in altra lettera parlava della siccità incombente). Il buon Dio benedica lei e le persone che hanno concorso, e le ricompensi per la preziosa carità fatta.

Oggi, 15 maggio, abbiamo iniziato la bella novena alla Madonna Ausiliatrice: oltre settemila persone vengono ogni giorno alle funzioni: confessioni, Messa e comunione e speciali preghiere. Il 24 maggio sarà un trionfo di fede e amore per Maria.

Noi offriamo per lei e i suoi fedeli il bene di questa novena. La cara Madonna sorrida e ottenga quanto desiderano i vostri cuori. Un abbraccio dal suo dev.mo confratello

don Aurelio Maschio
salesiano

Che dire di tanti sciupii del consumismo, e che dire della fede e pratica cristiana di tanta nostra gente? Ci si impone riflessione coscienziosa e responsabile. E' una voce che ci offre una carità maggiore di quella data!

Padre Aurelio è lieto di poter distribuire il Vostro cibo agli affamati (specialmente bimbi e mamme). I beneficati Vi ringraziano di cuore.



17 giugno 1923

Come annunciato nel precedente numero, ricorre quest'anno il 50° della posa della prima pietra della parrocchiale. Gli atti contenuti nell'Archivio decretano l'avvenimento così:

« Nel nome del Signore. Amen.

Nell'anno dell'Incarnazione di Cristo, 1923, nel giorno 17 giugno, in Tezze, nella Casa parrocchiale, alla presenza dei sottoscritti testimoni, convocati per lo scopo: Il signor don Cirillo Emmanuele Gremes, parroco del luogo, don Luigi Brunner, parroco di Grigno, padre Basilio Galletti, guardiano del Convento dei Frati Minori di Borgo Valsugana, ed altri concittadini di Tezze, e ancora, architetto e tecnici operai della costruenda Chiesa, si dichiara e viene tramandato ai posteri a perenne memoria, che nello stesso giorno 17 giugno, da don Angelo Gonzo, figlio benedetto di Tezze, dottore in filosofia e professore nel Seminario Minore di Trento, delegato in modo speciale a tal fine dai Superiori, è stata benedetta la prima pietra della costruenda nuova Chiesa, dedicata a Dio ottimo e massimo e a s. Antonio da Padova, con grande intervento

di cittadini e fedeli del paese; e tutto è stato compiuto secondo il rito di Santa Romana Chiesa, seguendo le prescrizioni e cerimonie per il caso ».

Nella pietra è stato collocato il documento scritto in lingua italiana, di questo tenore: « Il popolo di Tezze, aiutato da pochi... (*vedi il numero precedente*).

In fede di tale atto, appongono la firma di propria mano i sottoscritti e molti altri:

sac. professor dottor Angelo Gonzo - don Cirillo Gremes - don Luigi Brunner - padre Basilio Galletti ofm - Pietro De Luca, sindaco - Ernesto Toller da Trento, architetto - dottor Guglielmo Stancher, medico comunale - Fortunato Gonzo, dirigente scolastico - Stefano Stefani, assessore - Prosdocimo Gonzo, santese - Stefani Giuseppe, fabbricere - Voltolini Antonio, fabbricere.

L'uomo nel benessere non comprende: è come gli animali che periscono.

(*dal salmo 48*)

Festa del Voto

La voce dei defunti, voce che non è spenta nel cuore dei credenti, voce dei cari trapassati, di quanti nella vita hanno voluto e fatto del bene e sono stati amati, ha convocato, anche quest'anno, familiari e parenti, da tutte le parti, presso le tombe, dove riposano le spoglie di chi fu caro.

I cancelli del cimitero si sono spalancati a tutti accogliere, famiglia ricomposta di vivi e defunti, ricomposta nell'amore e nella grazia di Cristo, per cui la vita non muore, ma viene mutata. Convenuti al luogo di origine, fedeli all'impegno assunto un giorno, mentre la guerra infuriava, di celebrare ogni anno il primo maggio in modo solenne, in suffragio dei caduti e dei defunti.

Il cimitero, giardino fiorito di migliaia di fiori, segno di migliaia di preghiere e suffragi, di amore, è divenuto ancora Chiesa - Famiglia, su cui il Cristo, offerto vittima per tutti, nella Messa celebrata dal concittadino don Antonio Stefani, ha versato l'onda purificatrice di misericordia e di grazia.

La verità dell'al di là, della vita nuova,

la testimonianza chiara di non rassegnarsi alla morte, che tutto porta via, richiama alla fede, a stringersi attorno a Cristo Salvatore, unica ancora di salvezza, per vivere della sua parola: « Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se morto vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno ».



Non temere se l'uomo si arricchisce, se è grande la gloria della sua casa:

quando muore non prende niente con sé, la sua gloria non scende dietro a lui.

(dal salmo 48)



**Festa del Voto
a Tezze**



Piccola cronaca

Esperienza di una mamma

E' stato nell'atmosfera della lieta festa della mamma che anche noi di Villa di Strigno ci siamo stretti attorno alla mamma felice nel suo 90° compleanno.

La fortunata Cattina Pizzini che ancora in discreta salute e piena lucidità di mente, ha voluto valorizzare la lieta ricorrenza con la celebrazione della s. Messa in famiglia.

Anche da queste colonne felicitazioni e auguri.

♦ Alla solennità dell'Ascensione, dopo la s. Messa delle ore 10, sul piazzale della

♦ Gli alpini di Villagnedo e Ivano - Fracena si sono radunati per ritrovare lo spirito di corpo in serena amicizia. E dopo aver partecipato alla s. Messa cantata si sono recati al monumento dei caduti stando in devoto omaggio. Un'esperienza ripetibile perché veramente valida. Un grazie a tutti, specie agli organizzatori.

chiesa è avvenuta la benedizione delle macchine e trattori con una preghiera dell'automobilista. L'aiuto di Dio e la prudenza dei conducenti siano garanzia del grave obbligo di coscienza di responsabilità sulle strade.

